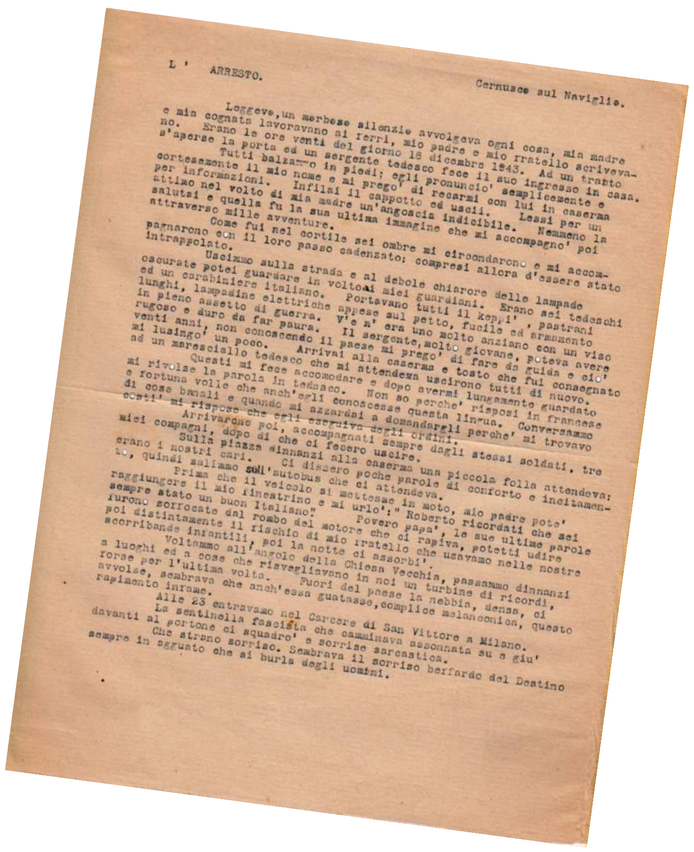
Questo è un Uomo: Roberto Camerani

Roberto Camerani nasce a Triuggio il 9 aprile 1925. Durante la guerra sfolla con la famiglia a Cernusco. Arrestato e rinchiuso a San Vittore, accusato di cospirazione il 4 marzo del 1944 viene deportato a Mauthausen e quindi a Ebensee. Lì scava pietre, e le pietre scavano lui: perde 30 chili.



L' ARRESTO.

Cernusco sul Naviglio.

Leggeva, un morbeso silenzio avvolgeva ogni cosa, mia madre e mia cognata lavoravano ai ferri, mio padre e mio fratello scrivevano. Erano le ore venti del giorno 18 dicembre 1943. Ad un tratto s'aperse la porta ed un sergente tedesco fece il suo ingresso in casa. Tutti balzarono in piedi; egli pronunciò semplicemente e cortesemente il mio nome e mi pregò di recarmi con lui in caserma per informazioni. Infilai il cappotto ed uscii. Lessi per un attimo nel volto di mia madre un'angoscia indicibile. Nemmeno la salutai e quella fu la sua ultima immagine che mi accompagnò poi attraverso mille avventure.

Come fui nel cortile sei ombre mi circondarono e mi accompagnarono con il loro passo cadenzato; compresi allora d'essere stato intrappolato.

Uscimmo sulla strada e al debole chiarore delle lampade oscurate potei guardare in volto miei guardiani. Erano sei tedeschi ed un carabiniere italiano. Portavano tutti il kappi' , pastrani lunghi, lampadine elettriche appese sul petto, fucile ed armamento in pieno assetto di guerra. Il sergente, molto giovane, poteva avere rugoso e duro da far paura. Vi n' era uno molto anziano con un viso venti anni, non conoscendo il paese mi pregò di fare da guida e ciò mi lusingò un poco. Arrivai alla caserma e tosto che fui consegnato ad un maresciallo tedesco che mi attendeva uscirono tutti di nuovo.

Questi mi rivolse la parola in tedesco. Non so perchè rispose in francese e fortuna volle che anch'egli conoscesse questa lingua. Conversammo di cose banali e quando mi azzardai a domandargli perchè mi trovavo ostil mi rispose che egli eseguiva degli ordini.

Arrivarono poi, accompagnati sempre dagli stessi soldati, tre miei compagni, dopo di che ci fecero uscire.

Sulla piazza innanzi alla caserma una piccola folla attendeva: erano i nostri cari. Ci dissero poche parole di conforto e incitamento, quindi salimmo sull'autobus che ci attendeva.

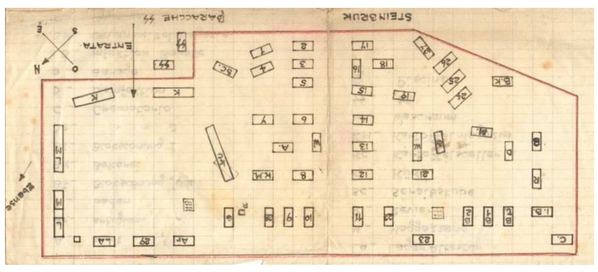
Prima che il veicolo si mettesse in moto, mio padre potè raggiungere il mio finestrino e mi urlò:" Roberto ricordati che sei sempre stato un buon Italiano". Povero papà, le sue ultime parole furono sorrocate dal rombo del motore che ci rapiva, potetti udire poi distintamente il fischio di mio fratello che usavamo nelle nostre scorribande infantili, poi la notte ci assorbì.

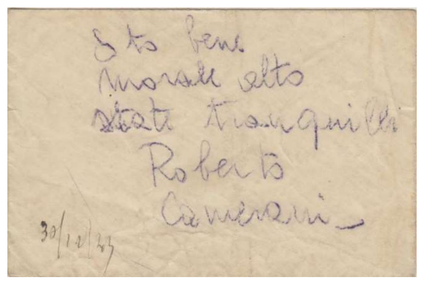
Voltammo all'angolo della Chiesa Vecchia, passammo dinnanzi a luoghi ed a cose che risvegliavano in noi un turbine di ricordi, forse per l'ultima volta. Fuori del paese la nebbia, densa, ci avvolse, sembrava che anch'essa guatasse, complice melanconica, questo raplamento infrasc.

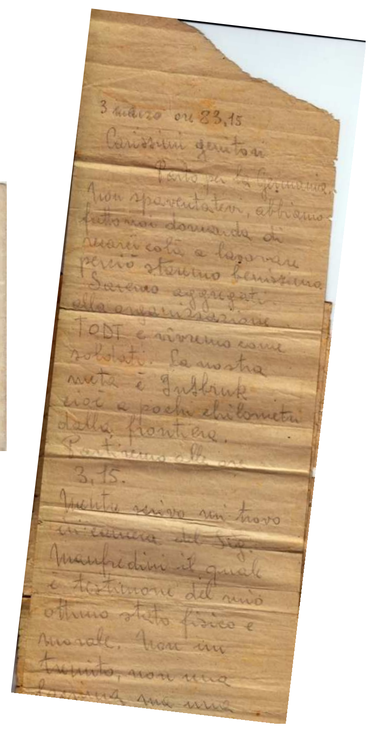
Alle 23 entravamo nel Carcere di San Vittore a Milano.

La sentinella fascista che camminava assonnata su e giù davanti al portone ci squadrò e sorrise sarcastica.

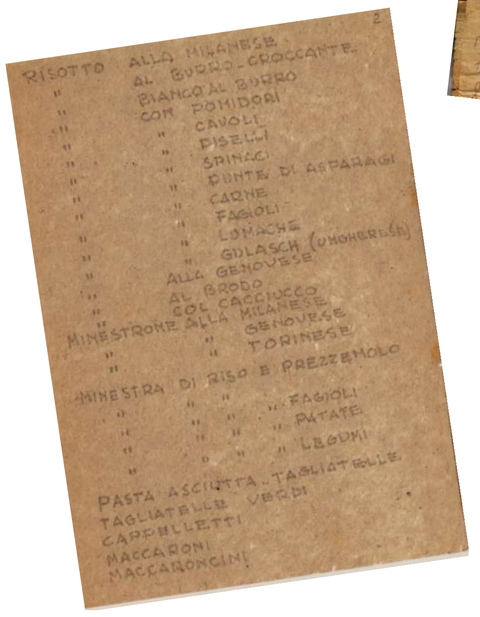
Che strano sorriso. Sembrava il sorriso beffardo del Destino sempre in agguato che si burla degli uomini.

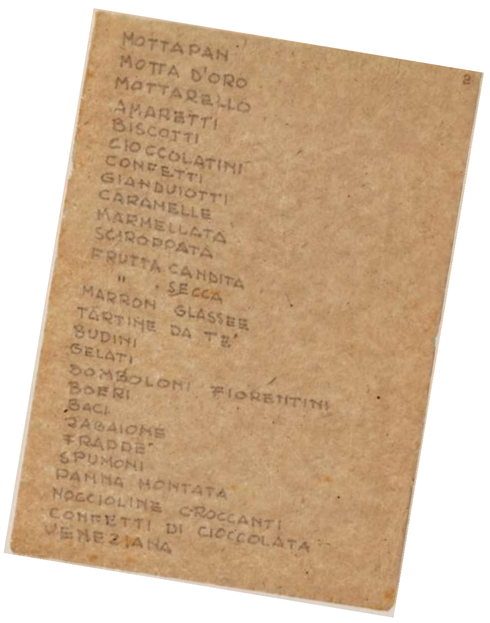


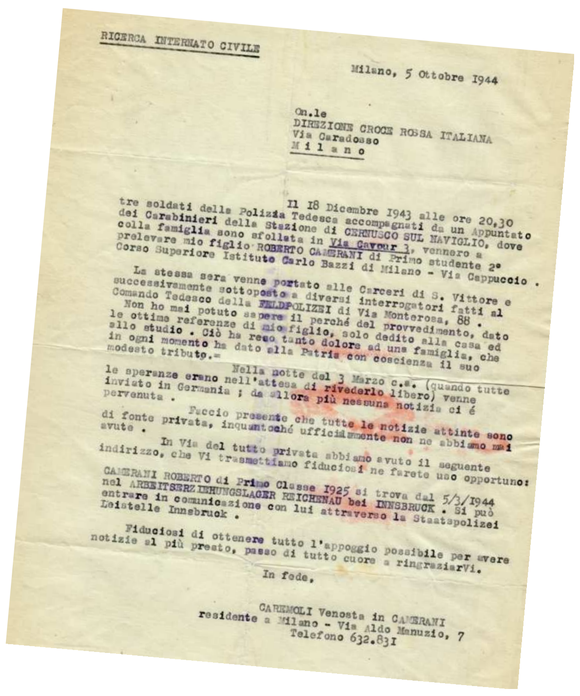




Il 6 maggio 1945, all'arrivo degli americani, non è in grado di muoversi. Sopravvissuto, per anni si chiude nel silenzio. Nel 1981, dopo essere tornato per la prima volta dalla prigionia a Mauthausen, decide di diventare testimone.
La sua attività di trasmissione della memoria della deportazione alle giovani generazioni è lucida, vivida e instancabile: l'incontro con i ragazzi nelle scuole, i viaggi con gruppi e scolaresche a Mauthausen lasciano il segno in intere generazioni di cernuschesi.







RIGERCA INTERNATO CIVILE

Milano, 5 Ottobre 1944

On.le
DIREZIONE CROCE ROSSA ITALIANA
Via Garadosso
M i l a n o

Il 18 Dicembre 1943 alle ore 20,30 tre soldati della Polizia Tedesca accompagnati da un appuntato dei Carabinieri della Stazione di CERNUSCO SUL NAVIGLIO, dove colla famiglia sono sfollata in Via Cavour 1, vennero a prelevare mio figlio ROBERTO CAMERANI di Primo studente 2° Corso Superiore Istituto Carlo Bazzi di Milano - Via Cappuccio .

La stessa sera venne portato alle Carceri di S. Vittore e successivamente sottoposto a diversi interrogatori fatti al Comando Tedesco della ENLDPOLIZEI di Via Monterosa, 88 .

Non ho mai potuto sapere il perchè del provvedimento, dato le ottime referenze di mio figlio, solo dedito alla casa ed allo studio . Già ha reso tanto dolore ad una famiglia, che in ogni momento ha dato alla Patria con coscienza il suo modesto tributo.-

Nella notte del 3 Marzo c.m. (quando tutte le speranze erano nell'attesa di rivederlo libero) venne inviato in Germania ; da allora più nessuna notizia ci è pervenuta .

Faccio presente che tutte le notizie attinte sono di fonte privata, inquantochè ufficialmente non ne abbiamo mai avute .

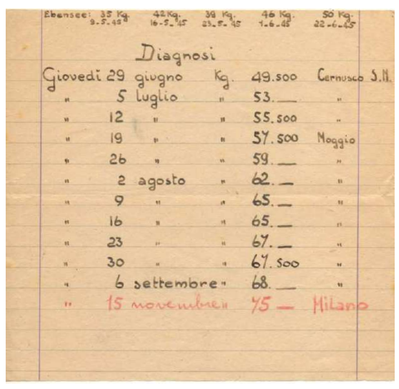
In Via del tutto privata abbiamo avuto il seguente indirizzo, che Vi trasmettiamo fiduciosi ne farete uso opportuno: CAMERANI ROBERTO di Primo Classe 1925 si trova dal 5/3/1944 nel ARBEITSERZIEHUNGSLAGER REICHENAU bei INNSBRUCK . Si può entrare in comunicazione con lui attraverso la Staatspolizei Leistelle Innsbruck .

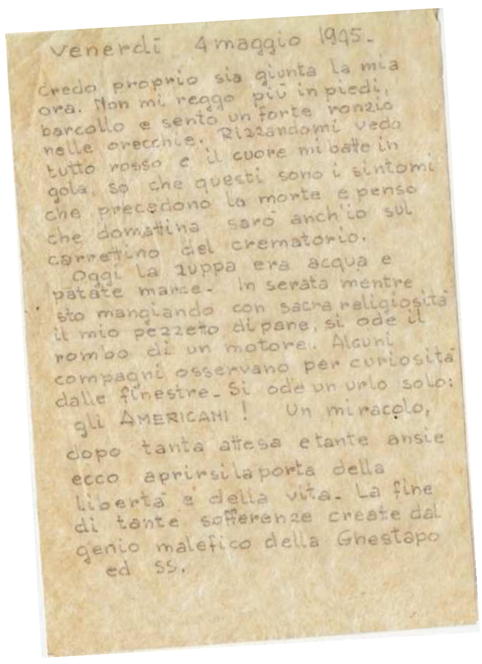
Fiduciosi di ottenere tutto l'appoggio possibile per avere notizie al più presto, passo di tutto cuore a ringraziarVi.

In fede,

CARENOLI Venosta in CAMERANI
residente a Milano - Via Aldo Manuzio, 7
Telefono 632.831

Punto di riferimento dell'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti), è autore di un libro, *Il viaggio*, racconto della tragica deportazione, da cui viene tratto un documentario, uno spettacolo teatrale e una narrazione a fumetti. Muore a Cernusco il 20 luglio 2005.

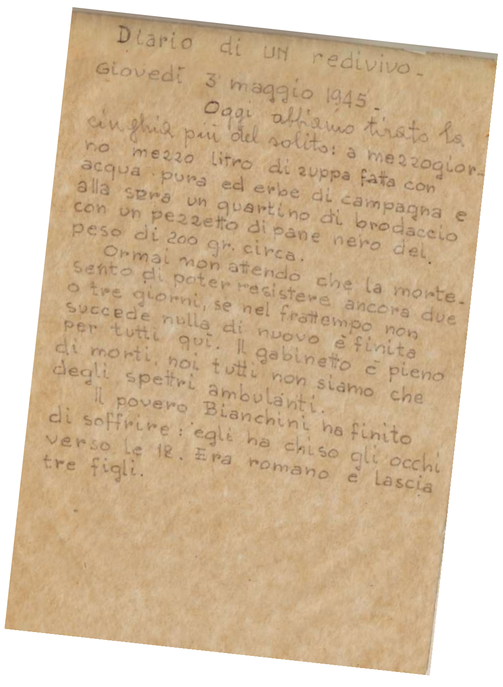




Venerdì 4 maggio 1945.

Credo proprio sia giunta la mia ora. Non mi reggo più in piedi, barcollo e sento un forte ronzio nelle orecchie. Rizzandomi vedo tutto rosso e il cuore mi batte in gola, so che questi sono i sintomi che precedono la morte e penso che domattina sarò anch'io sul carrettino del crematorio.

Oggi la zuppa era acqua e patate marce. In serata mentre sto mangiando con sacra religiosità il mio pezzetto di pane, si ode il rombo di un motore. Alcuni compagni osservano per curiosità dalle finestre. Si ode un urlo solo: gli AMERICANI! Un miracolo, dopo tanta attesa e tante ansie ecco aprirsi la porta della libertà e della vita. La fine di tante sofferenze create dal genio malefico della Gnestapo ed SS.



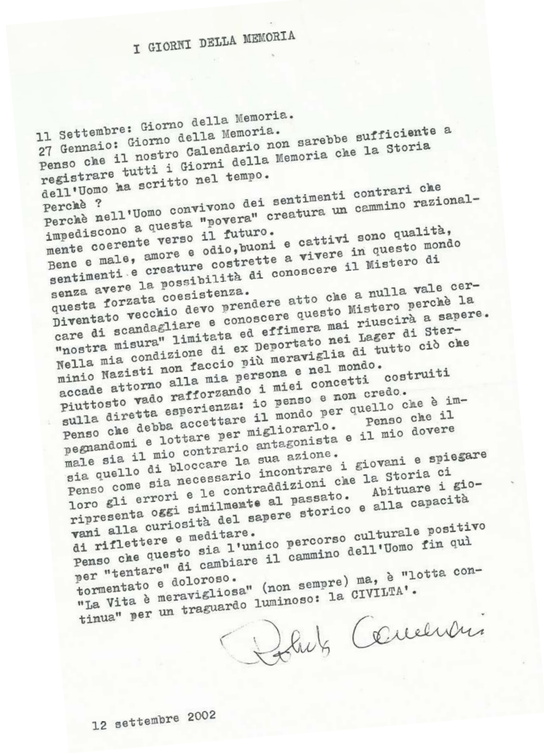
Diario di UN redivivo.

Giovedì 3 maggio 1945.

Oggi abbiamo tirato la cinghia più del solito: a mezzogiorno mezzo litro di zuppa fatta con acqua pura ed erbe di campagna e alla sera un quartino di brodaccio con un pezzetto di pane nero del peso di 200 gr. circa.

Ormai non attendo che la morte. Sento di poter resistere ancora due o tre giorni, se nel frattempo non succede nulla di nuovo è finita per tutti qui. Il gabinetto è pieno di morti, noi tutti non siamo che degli spettri ambulanti.

Il povero Bianchini ha finito di soffrire: egli ha chiuso gli occhi verso le 12. Era romano e lascia tre figli.



I GIORNI DELLA MEMORIA

11 Settembre: Giorno della Memoria.
27 Gennaio: Giorno della Memoria.
Penso che il nostro Calendario non sarebbe sufficiente a registrare tutti i Giorni della Memoria che la Storia dell'Uomo ha scritto nel tempo.
Perchè ?
Perchè nell'Uomo convivono dei sentimenti contrari che impediscono a questa "povera" creatura un cammino razionalmente coerente verso il futuro.
Bene e male, amore e odio, buoni e cattivi sono qualità, sentimenti e creature costrette a vivere in questo mondo senza avere la possibilità di conoscere il Mistero di questa forzata coesistenza.
Diventato vecchio devo prendere atto che a nulla vale cercare di scandagliare e conoscere questo Mistero perchè la "nostra misura" limitata ed effimera mai riuscirà a sapere.
Nella mia condizione di ex Deportato nei Lager di Sterminio Nazisti non faccio più meraviglia di tutto ciò che accade attorno alla mia persona e nel mondo.
Piuttosto vado rafforzando i miei concetti costruiti sulla diretta esperienza: io penso e non credo.
Penso che debba accettare il mondo per quello che è impegnandomi e lottare per migliorarlo. Penso che il male sia il mio contrario antagonista e il mio dovere sia quello di bloccare la sua azione.
Penso come sia necessario incontrare i giovani e spiegare loro gli errori e le contraddizioni che la Storia ci ripresenta oggi similmente al passato. Abituare i giovani alla curiosità del sapere storico e alla capacità di riflettere e meditare.
Penso che questo sia l'unico percorso culturale positivo per "tentare" di cambiare il cammino dell'Uomo fin qui tormentato e doloroso.
"La Vita è meravigliosa" (non sempre) ma, è "lotta continua" per un traguardo luminoso: la CIVILTA'.

Roberto Camerani

12 settembre 2002

«Sono un gabbiano, le mie ali sono ormai grigie, ma non stanche di volare… Sono convinto che la vita sia una cosa meravigliosa.»
Roberto Camerani